

Verità assoluta ?

[Il mio amico ritorna alla carica...]

Una, nessuna centomila verità?

Esiste una verità assoluta? Valida sempre , per tutti?
Oppure esistono solamente verità a tempo? Soggettive?
Le cose possono essere vere solo "secondo me"?

O ci sono cose vere in ogni luogo?

Ha senso cercare la verità?

una cosa molto semplice come 'infrastruttura' direi
è il valore del linguaggio

- univoco

- equivoco

- analogico

La verità come tante altre 'cose' sono analogiche, cioè 'si dicono in molti modi'.

c'è una verità: dell'arte, della matematica, della poesia, della filosofia, della religione, della Bibbia.

In più la rivelazione cristiana di uno che dice: "sono la verità" e non 'ho la verità' è poi il massimo di 'pluralismo'.
ma sembra che anche in vaticano non studino più nemmeno S. Tommaso... che ste cose le ha sempre scritte...
a te che 'sai di lettere e di molte altre virtù' ecco un appunto di metodo.

Che ne pensi?

(Ovvio che è di silenzio orante che mi parla la "guida"... Dice: va bene ascoltare tutti, ma ascolta un po' anche Lui, ogni tanto almeno!! Se no, senza accorgerti la fede la vai perdendo...! (si riferisce ai Mancuso, ma forse anche agli Stefani, etc...) ed io, invece.... invece di spaccarmi la testa sulla Parola, forte dell'alibi delle frustrazioni da mobbing lavorativo... mangiucchio e pilucco da ovunque senta sapori più o meno attraenti... Invece di studiare leggiucchio partendo da metà, dal fondo, cerco lo scoop e la provocazione.... Ora, Ceneri, mi son preso: "Unitatis Redintegratio" conciliare e "Ut unum sint"... perché in effetti, se voglio essere onesto non posso permettermi di non conoscere i fondamentali passi pregressi...)

Rispondo:

c'è una parte della tua mail che si legge male o non si legge del tutto; almeno così appare sul mio computer, e questo mi ha un po' obnubilato alcune tue considerazioni. Nel complesso, però, mi sono chiare.

E' importante che tu stesso ammetta di aver, per così dire, sempre declinato prevalentemente il problema della verità in rapporto ai problemi ecumenici e infraecclesiali. Una buona ragione per allargare il campo. Il dibattito che oggi infuria - tranne in Italia - sull'ultima verità del mondo (Grand Design o Caso) e che coinvolge la fisica, l'astrofisica, la biologia, l'evoluzione, ecc., può portare ad una maggiore consapevolezza dei nostri limiti investigativi, cui la nostra esigenza di assoluto tende a reagire o umilmente accettandoli, oppure occultandoli e negandoli in capriole poco scientifiche.

Che cosa può significare, per esempio, la perentoria affermazione "Io sono la Verità" in rapporto a questi problemi? Una cosa prima di tutto: c'è un Dio creatore e il mondo è sua creatura, frutto di un Suo progetto. E' una sfida alla ragione umana che si riserva di verificare o negare che questo sia vero. Il cristiano, se crede in Cristo, non può non accettare in toto ciò che Dio, il suo Dio, gli dice; ma al tempo stesso esamina con estrema cura e interesse quanto la ragione autonoma viene scoprendo e ciò che eventualmente vi aggiunge di gratuito e surretizio.

E magari scopre - come è sempre avvenuto - che il gratuito e il surretizio è molto fragile e caduco; per fare un solo esempio, oggi tra gli scienziati sono sempre più numerosi coloro che considerano il Grand Design come indispensabile per fornire una spiegazione ragionevole delle cose e sempre più coloro - ma a cominciare dall'onesto Darwin - che nutrono dubbi sulla sostenibilità di una evoluzione in base a progressivi adattamenti, visto che il tempo richiesto per queste (casuali) modifiche è di troppo superiore

a quello di cui ha potuto beneficiare lo sviluppo della vita sulla terra e, last but not least, non si è mai trovato, negli strati geologici, un solo esempio di essere vivente "transitorio", ma ogni esemplare di specie appare sempre nella sua completa realizzazione...

Dunque, già a livello "fisico", molti sono gli insegnamenti che già oggi, allo stato della ricerca, potrebbero essere messi a frutto a proposito di conoscenza relativa e di verità assoluta.

Dalla teoria della relatività generale di Einstein, per fare un altro esempio, si potrebbe imparare come voleva il suo autore - che la nostra condizione "carnale" ci pone in una situazione di limite conoscitivo: siamo avvertiti che non conosciamo la realtà com'è, ma come siamo in grado di misurarla (conoscenza empiriometrica, non ontologica), il che non significa che non ci sia, aldilà dalle nostre misurazioni (quantitative), una realtà totale che solo un occhio non di carne e non facente parte del mondo può cogliere nella sua totalità.

Non è quindi affatto irragionevole - anzi! - che Chi si dichiara Figlio di Dio rivendichi anche solo in questo campo una conoscenza assoluta e offra all'uomo la verità delle cose.

I miracoli di Gesù sono in linea con la sua (umile) rivendicazione.

A maggior ragione questo è consequenziale e ragionevole laddove l'empiriometria umana vien meno: l'estetica stessa, l'etica e la vocazione (il destino) dell'uomo.

Per chi non crede, resta uno sperimentalismo relativista in cerca di un dover essere e di una felicità da definire di volta in volta: un annaspire per un quarto d'ora di vita se possibile decente, nell'oceano del Caso, giustificabile al più per l'insopportabilità dell'indecenza...

Al cristiano è offerta una luce potente in vista di un cammino che porta ad una vita e ad una felicità senza limiti. Certo non possiede la fonte, né potrà mai possederla e ingurgitarla tutta quanta (dopodiché creperebbe di sete...), ma si tratta di una fonte inesauribile e sempre disponibile per chi vuole attingervi.

Le mezze verità contrapposte fra cristiani? Ma è per questo che la Verità evangelica è stata affidata al collegio apostolico e, in primis, a Pietro: il Signore le cose è abituato a farle bene!... Ut unum sint: è una tensione, più che un risultato, ma la direzione non può essere quella dello sparpigliamento in centomila chiese e confessioni, perché è contro l'espressa volontà del Cristo. C'è un momento ineludibile in cui si pone, per il credente, il problema di un'umile adesione alla Sua volontà.

Mi dispiace che di quell'incontro/passio tu mi abbia riferito solo la sapida e provocante scaletta e non la sostanza del discorso: è vero che i preti sono abituati - tranne Tommaso D'Aquino!... - a porre questioni azzardose, senza poi magari fornire le attese risposte, ma se il tuo padre Maurizio non è di quelli, mandami quello che ha detto sull'argomento: potrà essere interessante.

Sulla faccenda, invece, della verità "analogica" e sui riferimenti alla natura del linguaggio, occorrerebbe evitare i voli pindarici...

Ciao! Tuo Bellarmino